

Pittura e scultura del Quattrocento

Il patrimonio chierese del tardo medioevo tra Gotico e Rinascimento, nonostante le perdite clamorose, è imponente, a cominciare dal ciclo delle Storie della vita di Cristo dipinto nel battistero della collegiata di Santa Maria della Scala (duomo) dal pittore jaqueriano Guglielmetto Fantini, maestro della pittura ad affresco e su tavola della prima metà del Quattrocento.

La Madonna del Melograno in duomo è la più bella scultura gotica del Piemonte, di artista fiammingo del primo Quattrocento; meravigliosa la decorazione scultorea gotico-internazionale del San Domenico, mentre la ghimberga, gli affreschi della cappella Gallieri e gli stalli del coro del duomo sono tra le tante icone del Quattrocento chierese.

Tra le testimonianze della committenza privata spiccano i soffitti dipinti nelle case che erano un vanto della vita domestica e pubblica in città.

Dal Romanico al Gotico

Chieri nel basso medioevo fu un comune prospero dotato di un territorio compreso tra Asti, Moncalieri e Torino, controllato attraverso una serie di castelli e una trama di alleanze politiche precocemente integrate nello stato Savoia-Acaia (1347).

Il patrimonio di arte medievale ha pertanto subito una profonda rivisitazione quattrocentesca che ha inglobato e in

buona parte sostituito le testimonianze precedenti: così vale per le torri residue e i palazzi più antichi. Il duomo di Santa Maria mantiene solo più la **cripta romanica**.

Tra le testimonianze residue, spesso concentrate verso la fine del Trecento, è la chiesa di San Domenico con i capitelli lapidei dell'interno e le palmette fittili della facciata. Un genere che ha conservato tracce più antiche è quello delle miniature di destinazione conventuale (Graduale di San Domenico, del 1360-1370).